

Saltato in aria tra venerdì e sabato un reparto della Montedison di Siracusa

Le denunce dei lavoratori

L'esplosione di Priolo: nella notte 11 mila in fuga

Gli interessi privati nel caos di Civilavia

Un documento dei sindacati portò a una inchiesta sui due dirigenti ora licenziati

Un operaio moribondo e altri cinque feriti - Una nube di fumo ha avvolto la città per ore - Il panico della gente che abita presso gli stabilimenti - Un miliardo e mezzo di danni - La commissione di indagine della Regione

Dal nostro inviato
SIRACUSA — Un pezzo della « polveriera » chimica che assedia Siracusa (il reparto PR 1 della Montedison di Priolo) è saltato in aria nella notte tra venerdì e sabato. Tito Pesce, 53 anni, di Mola di Bari, operaio del turno di notte, sta lottando con la morte su un letto d'ospedale a Catania. Una fiammata di benzolo gli ha distrutto l'80% della pelle. Nel cuore del colosso Montedison, una tremenda esplosione ed un lungo incendio hanno aperto un buco nero, dal quale ancora ieri sera uscivano i bagliori degli ultimi focolai.

Una densa nube di fumo avvolgeva Siracusa. Intorno, l'intera popolazione di Priolo, accanto agli impianti, 11 mila persone, vive un convulso esodo: solo ieri pomeriggio, e solo in parte, gli abitanti sono tornati nelle loro case, dopo una notte di terrore. Altri cinque operai, investiti dallo scoppio, si sono fatti curare gravi ustioni.



SIRACUSA — Una panoramica della Montedison di Priolo subito dopo l'esplosione del reparto benzolo

Si propone parte civile per Terranova la « sinistra indipendente »

ROMA — Il gruppo della « sinistra indipendente » del Senato ha deciso di chiedere la costituzione di parte civile nel processo per l'assassinio del giudice Cesare Terranova, esponente della sinistra indipendente nella passata legislatura.

Anche per questo, l'allarme continua lungo tutti i 30 chilometri densi di ciminiere chimiche e petrolchimiche, nella più alta concentrazione d'Europa: quattro grandi navi petrolifere, allontanate subito dopo lo scoppio davanti ai pontili della Montedison, si rifiutano di tornare in rada. E lo stesso rifiuto è stato espresso dagli scarichi incontrollati dei grandi gruppi chimici, che qualche settimana fa aveva portato sulle prime pagine, per una spaventosa moria di venti tonnellate di pesci, un altro comune della industriale siracusana, Augusta.

chimica, che produce il 60% dei lavoratori utilizzati dalla industria italiana e del greggio consumato dal mercato nazionale. Poche ore prima l'esplosione, eravamo anche noi lì, accanto ai grandi silos d'acciaio e alle « iacole » fumiganti, al seguito di una commissione d'indagine promossa dal presidente comunista dell'assemblea regionale, compagno Michelangelo Russo.

Nella « cattedrale » dell'industrializzazione distorta, in tre giorni di incontri e sopralluoghi, i deputati regionali avevano raccolto un dossier allucinante che parla di un duplice e significativo « inquinamento ».

Quello causato dalle industrie (la Montedison, la Lichimica, la Esso-Russon) che colpisce con gravità eccezionale la salute di 200 mila abitanti, scaricando nell'atmosfera fumi velenosi e tonnellate di sostanze tossiche nella rada e mandando alla morte gli operai degli stabilimenti caratterizzati da una carentissima manutenzione.

quamento » della vita pubblica, provocato da un sistema di potere clientelare di marca dc che, a partire dai primi anni '60, si è sviluppato all'ombra di queste ciminiere.

ROMA — L'incrinata matassa che avvolge la direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) e la clamorosa denonciazione di due alti funzionari statali, comincia a districarsi. Si riesce cioè a capire perché Civilavia non funziona e perché il governo ha deciso di metterla alla porta i due dirigenti. Se teniamo conto che agli uffici di Civilavia è affidato, fra l'altro, il delicatissimo compito di assicurare che i voli dell'aviazione civile si svolgano nella massima sicurezza, si capisce come sia urgente, moderno come il nostro, dove il trasporto aereo è in

pieno sviluppo, il funzionamento di questi uffici sia essenziale. Un documento redatto due anni fa dalla Federazione lavoratori statali aveva come tema la Civilavia non funzionava affatto.

Tre condanne al processo di Torino contro i nappisti

TORINO — Silvana Innocenzi: 4 anni e 6 mesi; Giuseppe Sofia: 3 anni e 6 mesi; Adriano Zamboni: 3 anni. Questa la sentenza emessa ieri sera dal tribunale di Torino al termine del processo contro i tre nappisti accusati di attività terroristiche. A tutti e tre è stato attribuito il ruolo di partecipazione a banda armata; nel caso della Innocenzi l'accusa è stata derubricata in favore di partecipazione a banda armata; lo Zamboni è stato scarcerato per aver già scontato la pena ma dovrà risiedere in soggiorno obbligato a Chieri, presso Torino.

E' facile intuire che il primo provvedimento di quindici mesi fa contro Sitaolo è strettamente connesso con la denuncia del sindacato di lavoro della Civilavia, venne nominata un'inchiesta di Giuseppe Sitaolo e di un altro funzionario, il dott. Pietro Papa. I fatti denunciati, come si è visto, sono di grave natura. Nelle 14 cartelle si mettono in evidenza tutti i mali che affliggono l'aviazione civile, con particolare riferimento a tutti gli aspetti del servizio, ai voli charter, finiti quasi tutti in mano ai compagnie straniere; al servizio di neo-taxi in Italia, gestito quasi esclusivamente da società svizzere o di altri paesi stranieri; al servizio di volo che hanno impedito il decollo dell'aviazione generale; ai mancati controlli sulle compagnie straniere.

Un altro gesto di criminale intimidazione nell'affare del bancarottiere

Attentato a Cuccia: si oppose a Sindona

Appiccato il fuoco all'appartamento dell'amministratore delegato della Mediobanca - Minacce prima dell'omicidio Ambrosoli - « Colpevole » anche lui di avere rifiutato il progetto per il salvataggio del finanziere latitante

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo un assassinio, dopo un improbabile sequestro di persona da parte di un altrettanto improbabile gruppo eversivo, dopo il susseguirsi di rivelazioni e avvertimenti mafiosi, ora la sporcizia vicenda del bancarottiere latitante Michele Sindona registra un attentato.

Di attentato e di sequestro di persona si parlò, nel momento in cui, messo segretamente a punto un illegittimo « piano di remissione dei debiti e dei peccati » di Sindona, si trattava di spianare la strada da ogni ostacolo.

quanto hanno appurato i magistrati, della sua esistenza Cuccia venne informato, dopo essere stato oggetto di minacce e dopo l'attentato incendiario alla porta della sua abitazione.

La criminalità: traffico della droga, riciclaggio di denaro « sporco », esportazione di fari e di capitali. Tutto ciò è, probabilmente, vero: purché non si giochi a confondere identità e contorni che invece sono precisi. E' lo smascheramento del « progetto di remissione » illegittimo, che scatena il gruppo di potere di cui Sindona fa parte.

questo » di Sindona. Il bancarottiere e il suo gruppo, con il « sequestro », ottengono di far « rinviare sine die » il processo per la Franklin, in cui il bancarottiere avrebbe dovuto comparire come imputato di circa cento reati.

dona, dalle pagine di un settimanale ha lanciato un chiaro avvertimento, ribadendo l'esistenza della lista « dei 500 uomini d'oro e di potere » della Finabank. Si tratta di un elenco di 500 personaggi della politica, della finanza, dell'industria per i quali Sindona versò tangenti ed esportò illegalmente capitali, ricevendo in cambio pieno e completo appoggio politico e finanziario.

La storia sembra ripetersi: canovacci collaudati. E' il caso di Cuccia, oppositore di Sindona e del suo gruppo. Già un'altra volta la porta della sua abitazione venne bruciata. Sempre per Cuccia venne addirittura predisposto, con l'intervento di un losco personaggio della provocazione, un progetto di sequestro.

« Ecco, l'attentato a Cuccia e il progetto di sequestro a suo danno, si situano subito prima che l'assassinio di Ambrosoli intervenissero pubblicamente: si era in piena fase « segreta » usata per spazzare via gli ostacoli. Siamo nell'estate del 1978. Un famigerato personaggio, da tempo al servizio di Sindona, entra in campo: viene affidato il compito di mettere a punto un piano per sequestrare il figlio dell'amministratore delegato della Mediobanca. Il sequestro non ci fu, ma da

quanto hanno appurato i magistrati, della sua esistenza Cuccia venne informato, dopo essere stato oggetto di minacce e dopo l'attentato incendiario alla porta della sua abitazione.

La sconfitta del « progetto » ha significato la fine di Ambrosoli. Sono fatti. Subito dopo, ai primi di agosto, scatta negli Stati Uniti il « se-

questo » di Sindona. Il bancarottiere e il suo gruppo, con il « sequestro », ottengono di far « rinviare sine die » il processo per la Franklin, in cui il bancarottiere avrebbe dovuto comparire come imputato di circa cento reati.

La storia sembra ripetersi: canovacci collaudati. E' il caso di Cuccia, oppositore di Sindona e del suo gruppo. Già un'altra volta la porta della sua abitazione venne bruciata. Sempre per Cuccia venne addirittura predisposto, con l'intervento di un losco personaggio della provocazione, un progetto di sequestro.

Continua l'intimidazione mafiosa degli autonomi

Ancora minacce di morte a Padova

Dal nostro inviato

PADOVA — Insistono, gli autonomi padovani, nell'opera sistematica di intimidazione mafiosa nei confronti dei testimoni e dei protagonisti della « sentenza » 7 aprile. L'ultimo documento distribuito a Padova, annunzia i nomi di alcuni testimoni conclusivi, minacciosi. « Va ricordato », dicono, « che l'associazione o in posizioni più defilate hanno contribuito alla costruzione e al perdurare di questa infame montatura, che il prossimo, come sempre, avrà buona memoria ».

involve al PM Calogero e ai testi. « Altri messaggi del calibro di « Dall'uccisione al « Assunto un solo giorno, compagno spariti ».

La linea politica nazionale dell'associazione che ha sempre coerentemente affermato i diritti costituzionali tra le quali rientra come essenziale la libertà della difesa ».

la linea politica nazionale dell'associazione che ha sempre coerentemente affermato i diritti costituzionali tra le quali rientra come essenziale la libertà della difesa ».

mini 90SL

California

una mini veramente "speciale" in serie limitata e superaccessoriata:

Antenna incorporata nel parabrezza Visantenna Saint Gobain
Vetri posteriori apribili a compasso
Verniciatura metallizzata bicolore
Radio estraibile Autovox
Volante in pelle Momo
Ruote in lega Momo
Cruscotto in legno

a sole L. 4.750.000
IVA compresa - Franco Concessionario

bepi koelliker

Milano - Torino - Padova
Vedi pagine gialle

Michele Sartori

Direttore
ALFREDO BRICLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscribo al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizz. a giornale
numero n. 4355. Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

Taddeo Conca